

## PASCOLI E ANIMALI NEGLI ANNI '50 IN VALLE DEI LAGHI

A cura del gruppo opzionale "Progetto Si.Val Educazione all'aperto"  
cl. 3<sup>a</sup> SSPG Vezzano a.s.2023/24

Nella Valle dei Laghi negli anni '50, portare gli animali al pascolo era soprattutto compito dei bambini e dei ragazzi, ci andavano dopo scuola anche per trascorrere del tempo insieme e giocare. Non sempre però era compito loro, in alcuni paesi infatti passava un pastore che suonava il corno, radunava le bestie e le riportava alla sera.

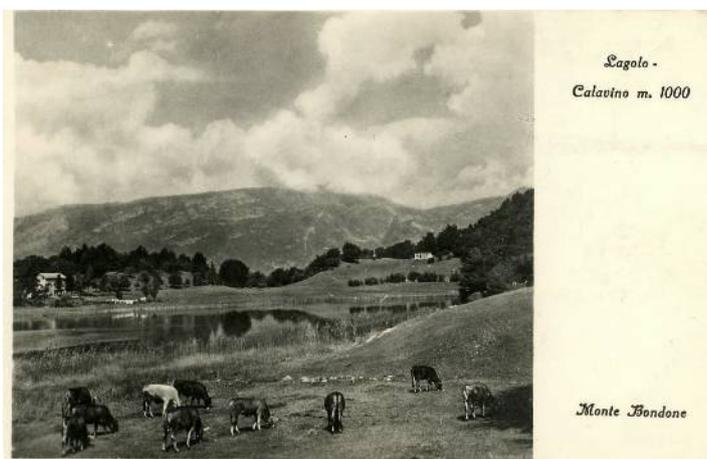
Si pascolava nei boschi o nei prati nei dintorni dei paesi e in alcune località come al Ghirlo (sopra Terlago), in Bael (sopra Ranzo), ai Piovesi (verso Ciago), sul monte Gazza (sopra Ranzo) o alle Viote (in Bondone). Spesso i boschi erano carenti di fogliame e erba, per via del grande utilizzo, quindi capitava che le pecore o le capre si spingessero nei campi coltivati.

Al pascolo si andava sempre a piedi, con le pecore, le capre e le mucche. Solitamente ogni famiglia possedeva anche delle galline per le uova, dei conigli per la carne, delle mucche da latte e un bue. Il bue veniva utilizzato per trainare l'aratro nei campi o il "bròz", un carro utilizzato per il trasporto. I più benestanti avevano anche uno o due cavalli.

Durante l'estate, nel periodo della fienagione, le famiglie si trasferivano in "Gagia", il Monte Gazza; la permanenza era di 20/30 giorni e si pernottava nelle "baite".

In quella che una volta era una grande distesa di prati, si falciava il fieno per gli animali. Dopo aver tagliato l'erba con il "fèr da segar" ed averla fatta asciugare venivano fatti dei grandi mucchi da caricare sul "bròz". Il "bròz" con il fieno veniva trainato dal bue e veniva trasportato lungo una strada molto ripida e tortuosa. Oltre al fieno da dare da mangiare agli animali durante l'inverno, veniva raccolto anche il fogliame, "farlèt", per fare il giaciglio alle mucche.

*Vezzano 1940 - Verso l'uccisione del maiale*



*Lagolo 1940 - Cartolina del lago di Lagolo con mucche al pascolo*



*Vezzano 1940 - Verso l'uccisione del maiale*

*Lon 1958 - Pecore a Lon*



## PILLOLE DI MEMORIA

### **Covelo - di Dorianò Biasiòlli - Athena**

C'era un pastore incaricato a portare al pascolo le bestie, quando passava in paese a prenderle suonava il corno e gli abitanti gli lasciavano le bestie.

### **Ciago - di Alda Cappelletti e Mariano Margoni - Alessandro**

Si andava al pascolo a piedi, in montagna e nei boschi.

Il Monte Gazza una volta era una grande distesa di prati e durante l'estate si falciava il fieno per gli animali.

### **Ciago - di Antonia Zuccatti - Matilde**

Quasi tutti avevano mucche, capre, galline e conigli e si viveva con quello che producevano. Le persone più benestanti avevano anche il bue.

Per mantenere tutte le bestie del paese, in estate venivano portate al pascolo in montagna. Chi possedeva il bue andava in montagna con il bròz (un carro con due ruote). I buoi a volte avevano il "gióf" al collo. I buoi riconoscevano il posto in cui fermarsi per sostare e prima di arrivarci si mettevano a correre, sapevano anche dove c'era l'acqua e correvano a bere. D'estate si andava sul monte Gazza per tagliare l'erba che poi veniva portata in paese e seccata. Il fieno veniva dato da mangiare alle bestie durante l'inverno. In estate tutti, anche i bambini, andavano al pascolo. Nei dintorni del paese non c'erano molti pascoli, le bestie erano tante e la montagna appariva come "pelata" per via del grande utilizzo. In paese c'erano circa 100/150 capre. Sul monte Gazza c'era la malga di Ciago dove si faceva il formaggio che poi in autunno, quando si scendeva in paese, veniva venduto. Sul monte Gazza, dove ora ci sono i mughì, un tempo era tutto pascolo. Al pascolo si andava di mattina presto, si rientrava per il pranzo, e poi alle 3.00 / 3,30 si tornava al pascolo fino a sera. In paese c'erano le fontane e le bestie si abbeveravano lì.

### **Monte Terlago - di Loredana Biasiòlli - Noemi**

I pascoli erano a nord del paese in località Prada e Brenta e ci si arrivava a piedi.

### **Terlago - di Cappelletti Augusta e Frizzera Luigi - Arianna**

A Terlago si pascolava nei boschi, soprattutto in località Ghirlo e ovviamente si andava a piedi. Ogni famiglia aveva i maiali, da uccidere in inverno, i conigli, le galline per le uova e le mucche da mungere per il latte.

### **Lon - di Maria Miori - Federica**

Ogni famiglia aveva alcuni animali come "caore" (capre), galline, "cunèi" (conigli), "rugant" (maiale), "vaca" (mucca) e bò (bue). Gli animali venivano allevati per il sostentamento della famiglia stessa, quindi per la produzione e il consumo di carne, latte e uova. Il coniglio veniva cucinato la domenica, il giorno di festa. Il bue in particolare veniva utilizzato nei campi, per trainare la "piovina" (aratro) o il "bròz" per trasportare varie cose. Era estremamente prezioso.

Le capre venivano portate al pascolo nei campi, ad esempio in "Calchèra" (Nord del paese) o ai Piovesi (verso Ciago).

Durante l'estate, nel periodo della fienagione, le famiglie si trasferivano in "Gagia". Vivevano in piccole "casòte" di sasso. Dormivano con il bue e le "slanze" (saettoni) che giravano nel tetto. La mattina per colazione mangiavano la "supa", pane e brodo, a pranzo la polenta (con il "formài" o le "luganeghe" se andava bene... altrimenti con i péri), a cena la minestra.

### **Fraveggio - di Cosmina Faes - Libro Frammenti**

Durante l'estate le praterie del Monte Gazza venivano sfalciate per produrre il fieno. Il fieno veniva caricato sul "bròz" trainato dal bue e veniva trasportato lungo una strada di "salesà" (selciato) molto ripida e tortuosa intervallata da delle aree di sosta, le "pòlse. La permanenza per la fienagione era di 20/30 giorni e si pernottava nelle baite. Gli uomini tagliavano l'erba con il "fèr da segàr", le donne la stendevano con il rastrello perché il sole la asciugasse e poi venivano fatti dei grandi mucchi da caricare sul "bròz". Oltre al fieno veniva raccolto anche il fogliame "farlèt" per fare il letto delle mucche e i mughì per vendere la legna in città.

### **Fraveggio – di Rita Faes - Libro Frammenti**

Ogni giorno dopo scuola si partiva per il pascolo, con pecore, capre e mucche. Era un momento di condivisione, per parlare, imparare cose nuove come fare a maglia e cucinare.

### **Fraveggio – di Onorino Faes - Libro Frammenti**

Le capre di Fraveggio venivano affidate ad un pastore di Margone che passando, suonava il corno e chiamava a raccolta le bestie. Le portava al pascolo nei boschi messi a disposizione dalla forestale.

### **Fraveggio – di Rino Tasin - Libro Frammenti**

Le pecore di casa venivano affidate ai bambini, che le portavano al pascolo nei prati e nei boschetti dopo scuola. Era un momento di gioco e condivisione. Le pecore venivano tosate da un tosatore.

### **Fraveggio – di Valentina Bressan - Libro Frammenti**

Era compito delle ragazzine portare al pascolo le pecore affidate dai genitori. I boschi erano carenti di fogliame e erba, per via del grande utilizzo, quindi capitava che scappassero nei campi coltivati per brucare le verze o altro.

### **Ranzo – di Sommadossi Rino - Piero**

A quei tempi per andare al pascolo con il bestiame bisognava portarlo nei pascoli del paese o in Bael, una località sopra a Ranzo, e per arrivarci bisognava andare passando dalla strada forestale tutt'ora presente.

### **Padergnone - di Maria Dallapè - Ginevra**

Gli animali erano pochi e venivano portati al pascolo a Lagolo, per chi aveva il prato.

### **Stravino - di Maria Dallapè - Ginevra**

Le famiglie possedevano soprattutto capre e se le portavano al pascolo lo facevano alle Viote.



1950 - Fienagione in Gazza



Tutte le foto provengono dall'Archivio della Memoria della Valle dei Laghi

Gazza 1955- Trasporto fieno col bròz